



STATUTO DELLA REGIONE LAZIO

Bozza del testo approvato in prima lettura dal Consiglio regionale

(TESTO NON COORDINATO)

5 maggio 2004

SOMMARIO

TITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1 (<i>già artt.1 e 7</i>)	(La Regione Lazio)	<i>approvato</i>
Art. 2	(Territorio e capoluogo)	<i>approvato</i>
Art. 3	(Unità nazionale, integrazione europea, rappresentanza degli interessi dei cittadini e delle comunità)	<i>approvato</i>
Art. 3 bis	(Concorso degli enti locali)	<i>approvato</i>
Art.4 (<i>già art.3 bis</i>)	(Roma Capitale)	<i>approvato</i>
Art. 5 (<i>già art.8</i>)	(Diritti fondamentali)	<i>approvato</i>
Art. 6 (<i>già art. 9</i>)	(Sviluppo civile e sociale)	<i>approvato</i>
Art. 7 (<i>già art. 10</i>)	(Sviluppo economico)	<i>approvato</i>
Art. 8 (<i>già art.11</i>)	(Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale)	<i>approvato</i>

TITOLO II

RAPPORTI INTERNAZIONALI, CON L'UNIONE EUROPEA, CON LO STATO E CON ALTRE REGIONI

Art. 9 (<i>già art.6</i>)	(Rapporti internazionali e con l'Unione europea)	<i>approvato</i>
Art. 10 (<i>già art.18 ter</i>)	(Adeguamento all'ordinamento comunitario)	<i>approvato</i>
Art. 11 (<i>già art.5</i>)	(Rapporti con lo Stato e le altre Regioni)	<i>approvato</i>

TITOLO III

L' AUTONOMIA DELLA REGIONE

Art. 12 (già art.13)	(Espressioni dell'autonomia regionale)	<i>approvato</i>
Art. 13 (già art.14)	(Potestà legislativa)	<i>approvato</i>
Art. 14 (già art.14 bis)	(Potestà regolamentare)	<i>approvato</i>
Art. 15	(Potestà amministrativa)	<i>approvato</i>
Art. 16	(Autonomia tributaria e finanziaria. Demanio e patrimonio)	<i>approvato</i>
Art. 17	(Forma di governo)	<i>approvato</i>

TITOLO IV

ORGANI COSTITUZIONALI DELLA REGIONE

Capo I Il Consiglio regionale

Sezione I Assemblea consiliare

Art. 18 (già artt.18 e 18 bis)	(Funzioni e attribuzioni)	<i>approvato</i>
Art.19	(Elezione e composizione)	<i>approvato</i>
Art. 20 (già art.22 bis)	(Autonomia del Consiglio)	<i>approvato</i>
Art. 21 (già art.24)	(Elezione del Presidente del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza)	<i>approvato</i>
Art. 22 (già art.25)	(Presidente del Consiglio regionale)	<i>approvato</i>
Art. 23 (già art.25 bis)	(Ufficio di presidenza del Consiglio)	<i>approvato</i>
Art. 24 (già art.26)	(Regolamenti interni del Consiglio)	<i>approvato</i>
Art. 25 (già art.27)	(Convocazione del Consiglio Regionale)	<i>approvato</i>
Art. 26 (già art.28)	(Sedute e deliberazioni del Consiglio Regionale)	<i>approvato</i>
Art. 27 (già art. 26 bis)	(Prerogative dell'opposizione)	soppresso

Sezione II I consiglieri regionali

Art. 28 (già artt.20 e 24 comma 6) (I consiglieri regionali)	<i>approvato</i>
Art. 29 (già art.21) (Divieto di mandato imperativo e insindacabilità)	<i>approvato</i>
Art. 30 (già art.22) (Prerogative dei consiglieri)	<i>approvato</i>
Art. 30 bis (Gruppi consiliari)	<i>approvato</i>

Sezione III Le commissioni consiliari

Art. 31 (già art.30) (Istituzione e composizione delle commissioni permanenti)	<i>approvato</i>
Art. 32 (già art.30 bis) (Funzioni delle commissioni permanenti)	<i>approvato</i>
Art. 33 (già art. 30 ter) (Commissione di vigilanza sul pluralismo dell'informazione)	<i>approvato</i>
Art. 34 (già art.32) (Commissioni speciali e d'inchiesta)	<i>approvato</i>

Sezione IV La funzione legislativa

Art. 35 (già art.37) (Esercizio della funzione legislativa)	<i>approvato</i>
Art. 36 (già art. 39) (Iniziativa legislativa)	<i>approvato</i>
Art. 37 (già art.41) (Esame ed approvazione delle proposte di legge e di regolamento)	<i>approvato</i>
Art. 38 (già art.43) (Promulgazione, pubblicazione ed entrata in vigore della legge regionale)	<i>approvato</i>

Capo II Il Presidente della Regione

Art. 39 (già art.45) (Elezione del Presidente della Regione)	<i>approvato</i>
Art. 40 (già art.46) (Funzioni del Presidente della Regione)	<i>approvato</i>
Art. 41 (già art. 47) (Nomina e revoca dei componenti della Giunta regionale)	<i>approvato</i>
Art. 42 (già art.48) (Mozione di sfiducia. Questione di fiducia. Mozione di censura)	<i>approvato</i>
Art. 43 (già art. 48 bis) (Ulteriori cause di cessazione dalla carica di Presidente della Regione)	<i>approvato</i>

Capo III
La Giunta regionale

Art. 44 (già art.49)	(Composizione della Giunta regionale)	<i>approvato</i>
Art. 45 (già art.50)	(Funzioni della Giunta regionale)	<i>approvato</i>
Art. 46 (già art. 52)	(Funzione regolamentare)	<i>approvato</i>
Art. 47 (già art.53)	(Funzioni amministrative)	<i>approvato</i>
Art. 47 bis	(Potere sostitutivo)	<i>approvato</i>

TITOLO V

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' AMMINISTRATIVE DELLA REGIONE

Art. 48 (già art.11 bis)	(Programmazione)	<i>approvato</i>
Art. 49 (già art.54)	(Attività amministrativa)	<i>approvato</i>
Art. 50 (già art. 54 bis)	(Pubblicità degli atti regionali)	<i>approvato</i>
Art. 51 (già art.55)	(Organizzazione e personale)	<i>approvato</i>
Art. 51 bis	(Le agenzie regionali)	<i>approvato</i>
Art. 52 (già art.58)	(Enti dipendenti)	<i>approvato</i>
Art. 53 (già art.59)	(Società a partecipazione regionale)	<i>approvato</i>

TITOLO VI
FINANZA E BILANCIO DELLA REGIONE

Art. 54 (già art.60)	(Finanza regionale)	<i>approvato</i>
Art. 55 (già art.61)	(Bilancio di previsione regionale)	<i>approvato</i>
Art. 56 (già art.62)	(Rendiconto generale regionale)	<i>approvato</i>

TITOLO VII
ISTITUTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA

Capo I

I referendum

Art. 57 (già artt. 71 e 74)	(Referendum abrogativo di leggi, regolamenti ed atti amministrativi)	<i>approvato</i>
------------------------------------	---	------------------

Art. 58 (già art. 72)	(Referendum propositivo di leggi regionali)	<i>approvato</i>
Art. 59 (già art. 73)	(Disposizioni comuni ai referendum abrogativi e propositivi)	<i>approvato</i>
Art. 60 (già art. 75)	(Referendum consultivi)	<i>approvato</i>
Art. 60 bis	(Petizioni e voti)	<i>approvato</i>

TITOLO VIII

ORGANI DI RACCORDO ISTITUZIONALE, GARANZIA, CONTROLLO E CONSULTAZIONE

Capo I

Organi di raccordo istituzionale

Art. 61 (già art. 33)	(Consiglio delle Autonomie locali)	<i>approvato</i>
Art. 62 (già art. 34)	(Funzioni e prerogative del Consiglio delle autonomie locali)	<i>approvato</i>

Capo II

Organi di garanzia

Art. 63 (già art. 66)	(Comitato di Garanzia Statutaria)	<i>approvato</i>
Art. 64 (già art. 76)	(Difensore civico regionale)	<i>approvato</i>

Capo III

Organi di controllo

Art. 65 (già art. 63 bis)	(Comitato regionale di controllo contabile)	<i>approvato</i>
Art. 65 bis	(Rapporti tra il Comitato regionale di controllo contabile e la Corte dei Conti)	<i>approvato</i>

Capo IV

Organi di consultazione

Art. 66 (già art. 53 bis)	(Consiglio regionale dell'economia e del lavoro)	<i>approvato</i>
Art. 66 bis	(Osservatorio permanente sulle famiglie)	<i>approvato</i>
Art. 67 (già art. 75 bis)	(Consulta femminile regionale per le pari opportunità)	<i>approvato</i>
Art. 68 (già art. 75 ter)	(Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap)	<i>approvato</i>
Art. 68 bis	(Istituzione di consulte)	<i>approvato</i>

TITOLO IX DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Capo I Disposizioni finali

Art. 69 (<i>già art. 65</i>)	(Revisione dello Statuto)	<i>approvato</i>
Art. 70 (<i>già art. 80</i>)	(Entrata in vigore dello Statuto. Adeguamento del regolamento del Consiglio regionale)	<i>approvato</i>

Capo II Disposizioni transitorie

Art. 71 (<i>già art. 77</i>)	(Sistema di elezione transitorio)	<i>approvato</i>
Art. 72 (<i>già art. 78</i>)	(Primo insediamento del Consiglio delle autonomie locali, del Comitato di garanzia statutaria e del Comitato di controllo contabile)	<i>approvato</i>
Art. 73 (<i>già art. 81</i>)	(Adeguamento della normativa vigente allo Statuto)	<i>approvato</i>

TITOLO I
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1

(già artt.1 e 7)

(La Regione Lazio)

1. Il Lazio è Regione autonoma nell'unità della Repubblica italiana e nell'ambito dell'Unione europea, secondo i principi fissati dalla Costituzione.

2. La bandiera, lo stemma, *il gonfalone* e la fascia della Regione sono stabiliti con legge regionale.

seduta consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 2

(Territorio e capoluogo)

1. *Il territorio della Regione comprende i territori dei Comuni e delle Province del Lazio.*
2. Roma, capitale della Repubblica, è capoluogo della Regione.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

Art. 3

(Unità nazionale, integrazione europea, rappresentanza degli interessi dei cittadini e delle comunità)

1. La Regione promuove l'unità nazionale nonché, ispirandosi ai principi contenuti nel Manifesto di Ventotene per una Europa libera e unita, l'integrazione europea come valori fondamentali della propria identità.

2. Rappresenta gli interessi dei cittadini e delle comunità locali nelle sedi nazionali, dell'Unione europea ed internazionali e ne promuove la tutela. Si impegna a rafforzare in tali sedi la propria autonomia e quella degli enti locali, assumendo adeguate iniziative.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

Art. 3 bis

(Concorso degli enti locali)

1. La Regione favorisce il concorso dei Comuni, delle Province e degli altri enti locali, in quanto istituzioni autonome rappresentative delle rispettive comunità, alla determinazione delle proprie scelte politiche e degli obiettivi generali della programmazione socio-economica e territoriale.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

Art. 4

(già art.3 bis)

(Roma Capitale)

1. La Regione contribuisce a valorizzare, Roma capitale della Repubblica *e simbolo dell'unità d'Italia centro del Cattolicesimo e del dialogo fra i cristiani*, luogo di incontro fra culture diverse e patrimonio storico e culturale universale.
2. Promuove, in considerazione della presenza nel territorio regionale di Roma, la destinazione, anche da parte dello Stato, di risorse aggiuntive, nonché l'effettuazione di interventi speciali.
3. Opera affinché il ruolo e le funzioni nazionali ed internazionali di Roma contribuiscano allo sviluppo economico, sociale e culturale equilibrato dell'intero territorio regionale.

seduta Consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 5

(già art.8)

(Diritti e valori fondamentali)

1. *La Regione fa propri i principi della dichiarazione universale dei diritti umani.*
2. *Riconosce il primato della persona e della vita, tutela i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalle convenzioni internazionali nonché il diritto degli anziani ad un'esistenza dignitosa ed indipendente nell'ambito familiare e sociale.*
3. *Salvaguarda e valorizza il diritto alla libertà e garantisce l'eguaglianza di ogni componente della comunità laziale nell'esercizio dei diritti civili, sociali, economici e politici sanciti dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.*
4. *Opera perché siano garantiti i diritti alla riservatezza della sfera personale dei singoli individui, i diritti dei consumatori, nonché il diritto di informazione e di fruizione dei mezzi di comunicazione di massa e delle reti informatiche.*
5. *Riconosce nel diritto al lavoro di ogni persona e nella funzione sociale del lavoro valori fondamentali ed irrinunciabili ai quali ispirare la propria attività e assume iniziative per rendere effettivo tale diritto.*
6. *Rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nei vari settori di attività attraverso l'attivazione di azioni positive. Garantisce le pari opportunità tra donne e uomini nell'esercizio delle funzioni regionali ed assicura l'equilibrio tra i sessi nelle nomine e designazioni di competenza degli organi regionali.*
7. *Promuove i valori della democrazia, della partecipazione e del pluralismo, ripudiando ogni forma di discriminazione e di intolleranza e sostiene il libero svolgimento delle attività nelle quali si esprime la personalità umana e la coscienza democratica, civile e sociale della Nazione.*
8. *Fa propri i principi della Carta europea dell'autonomia locale e si impegna a darne piena attuazione.*
9. *Promuove la pace e l'amicizia tra i popoli e sostiene ogni iniziativa volta a favorire la loro realizzazione.*
10. *Collabora con la Chiesa cattolica, nel rispetto delle previsioni del quadro concordatario e con le confessioni religiose con le quali lo Stato stipula intese, al fine di tutelare la dignità della persona e perseguire il bene della comunità, in conformità ai principi della Costituzione.*

seduta Consiglio 5.5.04

approvato a maggioranza

Art. 6

(già art. 9)

(Sviluppo civile e sociale)

1. La Regione, ispirandosi al principio di solidarietà, persegue l'obiettivo della tutela delle fasce più deboli della popolazione operando per il superamento degli squilibri sociali, *anche di carattere generazionale* presenti nel proprio territorio e promovendo iniziative dirette ad assicurare ad ogni persona condizioni per una vita libera e dignitosa, Promuove come obiettivi prioritari *la salvaguardia della salute, la piena occupazione e la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici*, la disponibilità abitativa, la mobilità, la diffusione dell'istruzione e della cultura.

2. Per il raggiungimento dei propri fini di sviluppo civile e sociale, la Regione, in particolare:

- a) garantisce adeguati livelli dei servizi pubblici in tutto il territorio regionale;
- b) favorisce l'iniziativa privata diretta allo svolgimento di attività e servizi d'interesse generale;
- c) agevola e sostiene le iniziative e le attività di utilità sociale poste in essere da associazioni e da organizzazioni *non lucrative* di solidarietà e di volontariato;
- d) riconosce i diritti della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio e la sostiene nell'adempimento della sua funzione sociale;
- d bis) promuove e favorisce la cooperazione a carattere di mutualità, riconoscendone la funzione sociale;*
- d bis) promuove ogni iniziativa per favorire il diritto dei bambini alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere.*
- e) favorisce le iniziative imprenditoriali che consentono l'incremento dei livelli occupazionali;
- f) opera per realizzare un sistema integrato di interventi e servizi di prevenzione, cura e assistenza socio-sanitaria adeguato alle esigenze della popolazione e informato al principio del pieno rispetto della dignità della persona e, in particolare, dei minori, degli anziani e dei disabili;
- g) persegue una politica abitativa che, compatibilmente con le esigenze di rispetto del territorio e dell'ambiente, crei le condizioni per assicurare a tutti il diritto ad un'abitazione *adeguata*, con particolare attenzione ai giovani, ai nuclei familiari di nuova formazione e ai cittadini delle fasce svantaggiate per condizioni economiche, sociali o personali;
- h) promuove lo sviluppo dell'istruzione in ogni sua forma e grado, della formazione professionale e della cultura, garantendo il diritto allo studio e la libertà di scelta educativa;
- h bis) incentiva lo sviluppo dell'attività sportiva, amatoriale e agonistica e promuove lo svolgimento da parte di ogni individuo di tale attività riconoscendone gli effetti positivi per il benessere psicofisico e per l'aggregazione sociale.*
- i) favorisce l'integrazione degli stranieri, regolarmente soggiornanti, nel rispetto delle loro culture, nonché le relative associazioni e comunità;
- j) favorisce e rinsalda i legami culturali con gli emigrati laziali all'estero e le loro associazioni e comunità.

3. La Regione, al fine di garantire, nel rispetto delle proprie competenze, lo sviluppo di una convivenza civile e ordinata, collabora con lo Stato e con le autonomie locali per la realizzazione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nel proprio territorio.

seduta Consiglio 5.5.04

approvato a maggioranza

Art. 7

(già art. 10)

(Sviluppo economico)

1. La Regione persegue l'obiettivo dello sviluppo economico e del miglioramento della qualità della vita della popolazione, secondo criteri di compatibilità ecologica *e di agricoltura sostenibile*, attenendosi alle effettive esigenze e vocazioni dei territori e delle rispettive comunità. Riconosce il mercato e la concorrenza e prevede l'intervento pubblico in tutti i casi e le situazioni in cui l'iniziativa privata non sia in grado di fornire adeguate prestazioni di interesse generale.

2. La Regione, in particolare, contribuisce alla realizzazione di infrastrutture e di opere di interesse generale che consentano al Lazio di divenire un primario polo di sviluppo in Europa e nell'area mediterranea.

2 bis. Opera per rimuovere gli squilibri economici mediante la destinazione di risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di aree territoriali svantaggiate.

2 ter. L'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

seduta Consiglio 30.4.04

approvato

Art. 8

(già art.11)

(Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale)

- 1. La Regione, nel rispetto delle norme di tutela, valorizza l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio naturale in ogni sua specificità e diversità biologica e promuove il rispetto dei diritti degli animali previsti dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria.*
- 2. Nel rispetto delle norme di tutela valorizza, altresì, il patrimonio culturale, artistico e monumentale, salvaguardando, in particolare, i nuclei architettonici originari e l'assetto storico dei centri cittadini.*
- 3. Promuove la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni e degli usi delle comunità locali con particolare riguardo ai piccoli comuni, alle aree rurali e montane nonché alle isole.*

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

TITOLO II

RAPPORTI INTERNAZIONALI, CON L'UNIONE EUROPEA, CON LO STATO E CON ALTRE REGIONI

Art. 9

(già art.6)

(Rapporti internazionali e con l'Unione europea)

1. La Regione conclude accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, ispirandosi ai principi di solidarietà e collaborazione reciproca, nei limiti stabiliti dalla Costituzione.

2. Attua ed esegue, nelle materie di propria competenza, gli accordi internazionali conclusi dallo Stato, secondo le procedure stabilite dalla legge statale.

3. Partecipa con propri rappresentanti agli organismi internazionali e dell'Unione europea di cui fanno parte Stati federati e Regioni autonome *e in particolare al Comitato delle Regioni, nonché ad associazioni tra gli enti stessi* per la tutela di interessi comuni.

4. Concorre con lo Stato e le altre Regioni alla formazione della normativa comunitaria e dà immediata attuazione agli atti dell'Unione europea, anche realizzando, a tal fine, forme di collegamento con i relativi organi.

5. Cura, per quanto di propria competenza, i rapporti con la Città del Vaticano.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato a maggioranza

Art. 10

(già art.18 ter)

(Adeguamento all'ordinamento comunitario)

1. La Regione adegua il proprio ordinamento a quello comunitario.
2. Assicura l'attuazione della *normativa* comunitaria nelle materie di propria competenza, di norma attraverso apposita legge comunitaria, nel rispetto della Costituzione e delle norme di procedura stabilite dalla legge dello Stato.
3. La legge regionale comunitaria, d'iniziativa della Giunta, è approvata annualmente dal Consiglio nell'ambito di una sessione dei lavori a ciò espressamente riservata.
4. Con la legge regionale comunitaria si provvede a dare diretta attuazione alla *normativa* comunitaria ovvero ad autorizzare la Giunta a provvedervi con regolamento. La legge regionale comunitaria dispone comunque in via diretta qualora l'adempimento agli obblighi comunitari comporti nuove spese o minori entrate o l'istituzione di nuovi organi amministrativi.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

Art. 11

(già art.5)

(Rapporti con lo Stato e le altre Regioni)

1. La Regione partecipa ai processi decisionali statali di interesse regionale, nelle sedi di concertazione, negoziazione e coordinamento tra Stato e Regioni, sulla base del principio di leale collaborazione.

2. Opera con le altre Regioni per lo sviluppo sociale, economico e democratico del Paese.

3. Stipula intese con altre Regioni, per il migliore esercizio delle proprie funzioni relative alla cura di interessi aventi riflessi oltre i limiti del proprio territorio, con particolare riferimento ai bacini territoriali con caratteristiche omogenee. Le intese, ratificate con legge regionale, possono prevedere la costituzione di organi ed uffici comuni.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

TITOLO III

L' AUTONOMIA DELLA REGIONE

Art. 12

(già art.13)

(Espressioni dell'autonomia regionale)

1. L'autonomia della Regione si esprime nell'esercizio della potestà legislativa, regolamentare e amministrativa e delle altre funzioni riconosciute dalla Costituzione.
2. L'autonomia della Regione si esprime, altresì, nella determinazione della forma di governo.
3. La Regione dispone di autonomia tributaria e finanziaria e di un proprio demanio e patrimonio.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato all'unanimità

Art. 13

(già art.14)

(Potestà legislativa)

1. La Regione esercita la potestà legislativa in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione esclusiva dello Stato, nel rispetto della Costituzione nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

2. Nelle materie di legislazione concorrente, la potestà legislativa è esercitata *altresì* nel rispetto dei principi fondamentali determinati dalla legge dello Stato.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 14

(già art.14 bis)

(Potestà regolamentare)

1. La Regione esercita la potestà regolamentare in ogni materia di legislazione concorrente e di legislazione esclusiva regionale, nonché, su delega dello Stato, nelle materie di legislazione esclusiva statale e nel rispetto della potestà regolamentare delle province e dei comuni in ordine alla disciplina della organizzazione e allo svolgimento delle funzioni loro attribuite.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 15

(già art. 15)

(Potestà amministrativa)

1. In applicazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, le funzioni amministrative relative alle materie oggetto di potestà legislative della Regione sono, con legge regionale, attribuiti di norma ai comuni ovvero conferite alle province ed agli enti locali o riservate alla Regione medesima qualora ciò sia necessario per garantirne l'esercizio unitario ai fini dell'efficace tutela degli interessi dei cittadini e della collettività.

2. La ripartizione delle funzioni amministrative tra i diversi livelli di governo è effettuata secondo i seguenti criteri:

- a) indicazione tassativa delle funzioni riservate alla Regione in quanto attengono ad esigenze di carattere unitario;
- b) conferimento, mediante attribuzione o delega, delle altre funzioni alle province, ai comuni, e alle loro forme associative, in rapporto al ruolo che tali enti sono tenuti rispettivamente a svolgere nonché alle dimensioni territoriali, all'idoneità organizzativa ed alle diverse caratteristiche demografiche e strutturali;
- c) attribuzione comunque ai comuni della generalità delle funzioni non riservate alla Regione e non conferite espressamente ai sensi delle lettere a) e b);
- d) trasferimento agli enti destinatari delle funzioni conferite delle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per l'esercizio delle funzioni stesse.

3. La Regione esercita, altresì, le funzioni amministrative ad essa espressamente conferite dallo Stato nelle materie rientranti nella legislazione esclusiva statale.

4. Promuove l'esercizio associato delle funzioni amministrative da parte dei comuni, in particolare attraverso le unioni di comuni, le comunità montane e le comunità di arcipelago.

5. Valorizza il ruolo delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e delle altre autonomie funzionali, rendendole partecipi dell'esercizio di funzioni amministrative attinenti ai rispettivi ambiti di attività.

6. Favorisce, sulla base del principio di sussidiarietà, l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale.

seduta Consiglio 28.4.04
approvato a maggioranza

Art. 16

(Autonomia tributaria e finanziaria. Demanio e patrimonio)

1. La Regione ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa. Stabilisce tributi ed entrate proprie, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.
2. Determina l'ammontare delle risorse derivanti dall'imposizione fiscale e da altre fonti con apposita legge finanziaria regionale, al fine di non superare il limite complessivo della pressione fiscale stabilito negli atti di programmazione economica e finanziaria.
3. Può ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento.
4. La Regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato.

seduta Consiglio 28.4.04

approvata a maggioranza

Art. 17

(Forma di governo)

1. La forma di governo della Regione Lazio è determinata dallo Statuto regionale, in armonia con i principi della Costituzione e in osservanza del principio della separazione dei poteri.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

TITOLO IV

ORGANI COSTITUZIONALI DELLA REGIONE

Capo I

Il Consiglio regionale

Sezione I

Assemblea consiliare

Articolo 18

(già artt.18 e 18 bis)

(Funzioni e attribuzioni)

1. Il Consiglio regionale esercita la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività dell'esecutivo nonché ogni altra funzione conferitagli da norme costituzionali, statutarie e da leggi dello Stato e della Regione.

2. Spetta al Consiglio, *in particolare*:

- a) formulare voti e proposte di legge al Parlamento ed esprimere i pareri relativi alle modifiche territoriali previste dagli articoli 132 e 133, primo comma, della Costituzione;
- b) istituire, *con legge*, nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni, sentite le popolazioni interessate;
- c) *eleggere i delegati della Regione per l'elezione del Presidente della Repubblica secondo quanto previsto dalla Costituzione*;
- d) deliberare per la richiesta di referendum abrogativo e di quello costituzionale, ai sensi degli articoli 75 e 138 della Costituzione;
- e) *deliberare* il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, *nonché approvare, con legge*, il bilancio di previsione annuale e pluriennale, le loro variazioni ed il rendiconto generale della Regione adottati dalla Giunta;
- f) deliberare, su proposta della Giunta, gli obiettivi generali di sviluppo economico-sociale della Regione ed i relativi piani settoriali ed intersettoriali;
- g) deliberare, su proposta della Giunta, il piano territoriale generale dell'uso e dell'assetto del territorio ed i relativi piani settoriali;
- h) istituire e modificare, con legge, i tributi e le imposte regionali nonché ogni altra prestazione personale e patrimoniale;
- h bis) istituire, con legge, le agenzie regionali;**
- i) istituire, disciplinare e sopprimere, con legge, enti pubblici, anche economici, dipendenti dalla Regione ed approvarne i bilanci e i rendiconti con le modalità previste dalle legge regionale che disciplina la materia contabile.**
- j) *deliberare la partecipazione della Regione ad associazioni, fondazioni e società, anche a carattere consortile, ovvero la promozione della costituzione di tali enti, nel rispetto delle norme generali dettate con apposita legge regionale*;
- k) *ratificare, con legge, le intese della Regione con altre Regioni nonché, nel rispetto delle leggi dello Stato, gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altri Stati*;
- l) approvare i regolamenti delegati dallo Stato, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione;
- m) valutare la rispondenza dell'attività della Giunta e del suo Presidente, nonché degli *enti pubblici* dipendenti dalla Regione, agli obiettivi della programmazione economica, sociale e

territoriale ed ai principi di trasparenza, imparzialità ed economicità, nonché ai propri atti d'indirizzo politico;

- n) *deliberare le nomine degli amministratori degli enti pubblici dipendenti dalla Regione nonché degli enti privati a partecipazione regionale nei casi in cui vi sia l'obbligo di assicurare la rappresentanza delle opposizioni.*

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 19

(Elezione e composizione)

1. Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto e ne fanno parte *settanta* consiglieri e il Presidente della Regione.

2. Il sistema elettorale è stabilito dalla legge regionale, approvata con la maggioranza dei componenti, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato, in modo da garantire, comunque, la rappresentanza consiliare a ciascuna provincia del Lazio. La legge elettorale promuove altresì la parità di accesso tra uomini e donne alla carica di consigliere regionale, *anche mediante azioni positive*.

3. Con legge regionale sono disciplinati, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato, i casi di ineleggibilità e incompatibilità del Presidente della Giunta regionale, dei componenti della Giunta regionale e dei consiglieri regionali.

4. Le dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti del Consiglio regionale comportano le dimissioni della Giunta regionale e lo scioglimento del Consiglio, che viene dichiarato con decreto dal Presidente del Consiglio regionale.

seduta Consiglio 30.4.04

APPROVATO

Art. 20
(già art.22 bis)

(Autonomia del Consiglio)

1. Il Consiglio regionale ha piena autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e di gestione patrimoniale, che esercita con le modalità stabilite dai propri regolamenti interni.
2. Il Consiglio approva il proprio bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo secondo le procedure previste dal proprio regolamento di contabilità.
3. Le risorse necessarie per il funzionamento del Consiglio sono costituite da trasferimenti derivanti dal bilancio della Regione e da propri introiti. Gli stanziamenti relativi ai trasferimenti al Consiglio costituiscono spese obbligatorie per la Regione.
4. Lo stanziamento complessivo del bilancio di previsione del Consiglio è incluso nel bilancio della Regione e le risultanze finali del conto consuntivo sono ricomprese nel rendiconto generale della Regione.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 21
(già art.24)

(Elezione del Presidente del Consiglio regionale e dell'Ufficio di presidenza)

1. Il Consiglio regionale si riunisce in prima seduta il primo giorno non festivo della seconda settimana successiva alla data della proclamazione degli eletti ed è convocato dal consigliere anziano, eletto nelle liste provinciali, il quale ne assume la presidenza provvisoria. Fungono da segretari i tre consiglieri più giovani.

2. Nella prima riunione il Consiglio procede all'elezione dell'Ufficio di presidenza, costituito dal Presidente del Consiglio regionale, da due vicepresidenti, uno dei quali in rappresentanza della minoranza, da tre segretari, uno dei quali in rappresentanza della minoranza. *Nell'Ufficio di Presidenza è garantita una equilibrata presenza delle donne.*

3. Il Presidente è eletto, a scrutinio segreto, con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Qualora nel primo scrutinio nessun candidato abbia raggiunto la maggioranza prevista, nel corso del secondo essa è ridotta a tre quinti dei componenti e, dal terzo scrutinio, è richiesta la maggioranza assoluta degli stessi.

4. I vicepresidenti, i segretari sono eletti, a scrutinio segreto, con separate votazioni, in ciascuna delle quali ogni consigliere vota per un solo nominativo. Sono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti e, a parità, i più anziani di età.

5. I componenti l'Ufficio di presidenza restano in carica per l'intera legislatura, salvo i casi di dimissioni o di grave impedimento.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato a maggioranza

Art. 22
(già art.25)

(Presidente del Consiglio regionale)

1. Il Presidente del Consiglio regionale rappresenta il Consiglio ed è il garante della sua autonomia e dei diritti dei consiglieri.

2. Convoca il Consiglio, lo presiede e ne dirige i lavori secondo quanto previsto dallo Statuto e dal regolamento dei lavori del Consiglio e formula il relativo ordine del giorno assicurandone la regolarità delle sedute ed il buon andamento. Programma le sedute del Consiglio secondo le indicazioni della conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari.

3. Convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, assicura il buon funzionamento dell'amministrazione interna ed esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto, dalle leggi e dai regolamenti interni.

4. *Chiede al Presidente della Giunta lo svolgimento di comunicazioni al Consiglio sullo stato di attuazione delle politiche regionali, sentita la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari.*

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 23
(già art.25 bis)

(Ufficio di presidenza del Consiglio)

1. L'Ufficio di presidenza predispose il bilancio preventivo ed il conto consuntivo del Consiglio ed esercita funzioni inerenti l'autonomia organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile del Consiglio, secondo quanto stabilito dallo Statuto, dalla legge regionale e dai regolamenti consiliari interni.

2. L'Ufficio di presidenza assicura ai gruppi consiliari le risorse necessarie per un libero ed efficace svolgimento delle loro funzioni. e dispone l'assegnazione di risorse aggiuntive in misura proporzionale alla presenza femminile nei gruppi stessi con le modalità stabilite dal regolamento dei lavori del Consiglio Garantisce e tutela le prerogative e l'esercizio dei diritti dei consiglieri ed assicura l'adeguatezza delle strutture e dei servizi alle funzioni del Consiglio regionale. Esercita ogni altro compito attribuito dallo Statuto, dalla legge regionale e dai regolamenti consiliari interni.

3. Quando è rinnovato il Consiglio, l'Ufficio di presidenza resta in carica, per i soli atti indifferibili ed urgenti, fino alla prima seduta della nuova Assemblea.

4. *Il regolamento interno prevede forme di pubblicità degli atti dell'Ufficio di Presidenza.*

seduta Consiglio 28.4.04

approvato a maggioranza

Art. 24

(già art.26)

(Regolamenti interni del Consiglio)

1. Il regolamento dei lavori del Consiglio è adottato e modificato con la maggioranza dei tre quinti dei consiglieri assegnati. *Nel caso in cui in due votazioni consecutive non sia raggiunta la maggioranza dei tre quinti, a partire dalla terza votazione, che ha luogo non prima di quindici giorni dalla precedente, è sufficiente la maggioranza dei consiglieri assegnati.*

2. Il regolamento del Consiglio determina, nel rispetto dello Statuto, l'organizzazione e le modalità di funzionamento del Consiglio e dei suoi organi interni ed assicura l'effettivo esercizio delle prerogative dei consiglieri e dei diritti dell'opposizione.

3. Il regolamento disciplina in ogni caso:

- a) le funzioni del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di presidenza;
- b) la Giunta delle elezioni e la Giunta per il regolamento;
- c) il numero, le competenze, l'organizzazione ed il funzionamento delle commissioni permanenti;
- d) le modalità di svolgimento dei lavori dell'Assemblea e delle commissioni;
- e) le modalità di costituzione, funzionamento ed organizzazione dei gruppi consiliari.
e bis) l'attribuzione all'opposizione della presidenza degli organi consiliari di controllo e di vigilanza.

4. La Giunta per il regolamento è presieduta dal Presidente del Consiglio regionale. Spetta alla Giunta per il regolamento l'esame di ogni proposta di modifica del regolamento e l'espressione del parere su questioni d'interpretazione dello stesso regolamento sottoposte ad essa dal Presidente del Consiglio regionale.

5. Il regolamento di contabilità e gli altri regolamenti interni sono approvati a maggioranza dei componenti il Consiglio.

seduta Consiglio 12.5.04

APPROVATO

Art. 25

(già art.27)

(Convocazione del Consiglio Regionale)

1. Il Consiglio è convocato dal Presidente del Consiglio regionale, o su richiesta motivata del Presidente della Regione o di *un quinto* dei consiglieri assegnati, secondo quanto disposto dal regolamento dei lavori.

2. Il Presidente del Consiglio dispone la convocazione con preavviso di almeno cinque giorni, ridotto *fino a tre* qualora ricorrano motivi di urgenza. L'atto di convocazione deve contenere l'ordine del giorno della riunione.

3. Il Presidente del Consiglio regionale stabilisce i periodi di chiusura del Consiglio, sentita la conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato a maggioranza

Art. 26

(già art.28)

(Sedute e deliberazioni del Consiglio Regionale)

1. Le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche.
2. Il regolamento dei lavori stabilisce i casi eccezionali in cui il Consiglio regionale si riunisce in seduta non pubblica.
3. Per la validità delle deliberazioni è richiesta la presenza in aula della maggioranza dei consiglieri assegnati che non abbiano ottenuto congedo a norma del regolamento e il voto favorevole della maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui sia prevista una maggioranza qualificata.
4. Le deliberazioni del Consiglio regionale sono adottate a scrutinio palese. Le votazioni concernenti persone si svolgono a scrutinio segreto, salvo i casi in cui il regolamento dei lavori stabilisca altrimenti.
5. Il Presidente della Regione e gli altri componenti della Giunta, anche se non fanno parte del Consiglio regionale, hanno diritto, e obbligo se richiesti dal Presidente del Consiglio, di assistere alle sedute e devono essere sentiti ogni volta che lo richiedano. Il Presidente della Regione, in caso di assenza o impedimento, può delegare il vice presidente o un assessore.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 27

(Prerogative dell'opposizione)

seduta Consiglio 5.5.04

SOPPRESSO

Sezione II
I consiglieri regionali

Art. 28

(già artt.20 e 24, comma 6)

(I consiglieri regionali)

1. I consiglieri regionali entrano nell'esercizio delle loro funzioni all'atto della proclamazione e restano in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio regionale.

2. Il Consiglio regionale provvede alla convalida dell'elezione entro sessanta giorni dall'insediamento, a norma del regolamento dei lavori, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, che a tal fine assume la denominazione di Giunta delle elezioni.

3. La decadenza dei consiglieri è dichiarata dal Consiglio regionale, a norma del regolamento dei lavori, e ha efficacia dal momento nel quale il Consiglio la dichiara.

4. Le indennità di funzione, i rimborsi e le forme di previdenza spettanti ai consiglieri regionali sono determinati con legge regionale.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 29

(già art.21)

(Divieto di mandato imperativo e insindacabilità)

1. I consiglieri regionali rappresentano la Regione ed esercitano le funzioni senza vincolo di mandato.
2. I consiglieri non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 30

(già art.22)

(Prerogative dei consiglieri)

1. I consiglieri regionali *presentano* proposte di legge e, relativamente agli ambiti di competenza del Consiglio, proposte di regolamento e di deliberazione.
2. Ogni consigliere può presentare *ordini del giorno*, mozioni o proposte di risoluzione per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione, nonché interrogazioni ed interpellanze.
3. I consiglieri hanno diritto di ricevere dall' Ufficio di presidenza e dalla Giunta regionale tutte le notizie, le informazioni ed i documenti utili all'espletamento del proprio mandato. Hanno diritto, inoltre, di ottenere dagli uffici regionali e da quelli degli enti, delle aziende, delle agenzie e degli organismi istituiti dalla Regione o che comunque esercitano funzioni e compiti da essa conferiti, tutte le informazioni necessarie e ad esaminare ogni documento attinente l'attività svolta.
4. Hanno diritto ad ottenere la visione di atti e documenti che in base alla legge siano qualificati come riservati, con l'obbligo di mantenerne la riservatezza.
5. I consiglieri sono tenuti ad intervenire alle sedute del Consiglio e delle commissioni delle quali fanno parte.
6. I consiglieri esercitano l'attività di controllo e di sindacato ispettivo nei confronti della Giunta e del suo Presidente.

seduta Consiglio 28.4.04

approvato

Art. 30 bis

(Gruppi consiliari)

1. I consiglieri regionali si costituiscono in gruppi consiliari secondo le modalità disciplinate dal regolamento dei lavori del Consiglio.

2. La Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari collabora con il Presidente del Consiglio per l'organizzazione dell'attività e dei lavori del Consiglio stesso.

seduta consiglio 5.5.04

approvato

Sezione III
Le commissioni consiliari

Art. 31

(già art.30)

(Istituzione e composizione delle commissioni permanenti)

1. Il regolamento istituisce commissioni permanenti interne al Consiglio, le cui competenze sono distinte per materie, o loro ambiti, omogenei, prevedendo comunque l'esistenza di una commissione permanente per gli affari costituzionali e statutari ed una per gli affari comunitari.

2. Il regolamento disciplina la composizione e le modalità di funzionamento delle commissioni permanenti, *garantendo un'equilibrata presenza delle donne* e assicurando a tutti i gruppi consiliari la rappresentanza proporzionale complessiva sul totale dei componenti le stesse commissioni, nonché, per quanto più possibile, la rappresentanza in ciascuna commissione in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari.

3. Il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente e gli altri componenti della Giunta non possono far parte delle commissioni permanenti.

4. Il Presidente e gli altri componenti della Giunta nonché ciascun consigliere che non faccia parte della commissione permanente possono partecipare alle sue sedute con diritto di parola e di proposta, ma senza diritto di voto. I componenti della Giunta hanno l'obbligo di assistere alle sedute delle commissioni permanenti, se richiesti dal Presidente della stessa commissione. Il Presidente della Giunta può delegare il vicepresidente o un assessore.

5. L'ufficio di Presidente di commissione permanente è incompatibile con quello di componente l'Ufficio di presidenza.

seduta Consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 32

(già art.30 bis)

(Funzioni delle commissioni permanenti)

1. Le commissioni permanenti si riuniscono:
 - a. in sede referente, per l'esame delle proposte di legge nonché delle proposte di regolamento e di deliberazione di competenza del Consiglio, al quale riferiscono;
 - b. in sede redigente, per l'esame e l'approvazione di singoli articoli di proposte di legge nonché di proposte di regolamento di competenza del Consiglio, al quale sono sottoposte per la sola votazione finale;
 - c. in sede consultiva, per l'espressione di pareri su proposte di legge, di regolamento e su altri atti, in base a quanto previsto dallo Statuto, dalla legge regionale e dal regolamento interno del Consiglio.
2. Il Presidente del Consiglio regionale può assegnare alla competente commissione permanente le proposte in sede redigente a seguito di richiesta in tal senso da parte dell'unanimità dei componenti della commissione permanente ovvero della conferenza dei capigruppo. In ogni caso, le proposte assegnate alle commissioni in sede redigente, fino al momento dell'ultima votazione, sono sottoposte alla procedura normale di esame e di approvazione, qualora ne faccia richiesta la Giunta, un presidente di gruppo non rappresentato nella commissione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale o un quinto dei componenti della stessa commissione. La procedura normale di esame e di approvazione è sempre adottata per le leggi di revisione dello Statuto, le leggi tributarie e di bilancio, la legge elettorale, le leggi di ratifica delle intese e degli accordi internazionali e le leggi e i regolamenti per l'approvazione dei quali è richiesta una maggioranza qualificata.
3. Per la validità delle deliberazioni è richiesta la presenza della *maggioranza* dei consiglieri assegnati alla commissione ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
4. Ciascuna commissione può adottare, nell'ambito di propria competenza, risoluzioni rivolte ad esprimere orientamenti o a formulare indirizzi su specifici argomenti in merito ai quali non debba riferire al Consiglio.
5. Le commissioni permanenti svolgono funzioni di sindacato ispettivo sull'attività della Regione nonché degli enti, delle aziende e delle agenzie da essa istituiti. A tal fine possono:
 - a. richiedere l'intervento in commissione del Presidente della Regione e degli assessori per ottenere chiarimenti su questioni di loro competenza;
 - b. ordinare l'esibizione di atti e documenti e convocare, previo avviso al Presidente della Regione ed al Presidente del Consiglio regionale, i titolari di organismi ed uffici della Regione nonché gli amministratori ed i dirigenti di enti, aziende ed agenzie da essa istituiti, i quali sono tenuti a fornire tutti i documenti e le informazioni richieste, senza che possa essere opposto il segreto d'ufficio.
6. Le commissioni possono effettuare audizioni di rappresentanti di enti locali, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali, di associazioni, nonché svolgere, d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale, indagini conoscitive rivolte all'acquisizione di notizie, informazioni e documenti utili all'approfondimento di temi e questioni relative alla loro attività e a quella dell'Assemblea.
7. Ogni commissione permanente può chiedere al Presidente della Regione ed agli assessori di riferire, anche per iscritto, in merito all'attuazione di leggi, di accordi e di intese, nonché di mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno approvati dal Consiglio.

Art. 33

(già art. 30 ter)

(Commissione di vigilanza sul pluralismo dell'informazione)

1. Il regolamento dei lavori del Consiglio istituisce la Commissione permanente di vigilanza sul pluralismo dell'informazione e ne disciplina la costituzione e le modalità di funzionamento in modo da rispecchiare la composizione dei gruppi consiliari.

1 bis. Il regolamento dei lavori del Consiglio disciplina altresì i rapporti della Commissione con le autorità indipendenti e gli organi tecnici di garanzia del sistema delle comunicazioni.

2. La commissione è presieduta da un consigliere dell'opposizione e svolge funzioni di monitoraggio e di vigilanza sulle attività di informazione istituzionale della Regione, sulle attività di propaganda elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale e sulla completezza dell'informazione resa dal servizio radiotelevisivo pubblico regionale.

seduta Consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 34

(già art.32)

(Commissioni speciali e d'inchiesta)

1. Il Consiglio regionale può istituire commissioni speciali, la cui durata non può superare quella della legislatura, per l'effettuazione di studi, indagini conoscitive o per approfondimenti di particolari temi.
2. Con legge regionale possono essere istituite commissioni d'inchiesta sull'operato della Giunta, sull'attività di enti, aziende ed agenzie regionali e, in generale, su fenomeni e situazioni, anche estranei all'amministrazione della Regione, di rilevante interesse per la comunità regionale.
3. Le commissioni d'inchiesta sono presiedute da un consigliere regionale e sono costituite in modo proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari.
4. La legge regionale istitutiva disciplina l'oggetto, la composizione e la durata della commissione d'inchiesta.

Seduta Consiglio 29.4.04

approvato all'unanimità

Sezione IV
La funzione legislativa

Art. 35

(già art.37)

(Esercizio della funzione legislativa)

1. La funzione legislativa della Regione è esercitata dal Consiglio regionale.
2. Il regolamento del Consiglio disciplina la verifica della redazione dei testi normativi, ai fini della chiara formulazione e agevole interpretazione delle disposizioni ivi contenute, dell'omogeneità delle materie trattate e del coordinamento con la normativa vigente.
3. La Giunta regionale, al fine della semplificazione e del conferimento di organicità alla normativa regionale vigente nei vari settori di materie omogenee, procede periodicamente alla predisposizione ovvero all'aggiornamento di testi unici a carattere compilativo, previa comunicazione al Consiglio regionale. Ove tale attività consista in un riordino normativo ovvero comporti modifiche di carattere non meramente formale, la Giunta regionale sottopone l'iniziativa all'esame del Consiglio regionale sotto forma di proposta di legge per la successiva approvazione da parte del Consiglio stesso.
4. I testi unici legislativi e quelli di riordino normativo non possono essere modificati, integrati o derogati se non mediante disposizione espressa che preveda, in ogni caso, l'inserimento della nuova disposizione nel testo unico.
5. La legge regionale disciplina le funzioni di Comuni e Province nel rispetto della potestà regolamentare di tali enti, cui è riservata la disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 36

(già art. 39)

(Iniziativa legislativa)

1. L'iniziativa delle leggi regionali appartiene alla Giunta regionale, a ciascun consigliere regionale, a ciascun consiglio provinciale, ai consigli comunali in numero non inferiore a cinque e che rappresentino, congiuntamente, una popolazione di almeno diecimila abitanti, nonché agli elettori della Regione in numero non inferiore a *diecimila*. Il Consiglio delle autonomie locali può sottoporre al Consiglio regionale proposte di legge regionale, adottate con la maggioranza dei suoi componenti, relativamente alle funzioni degli enti locali, ai rapporti tra gli stessi e la Regione nonché per la revisione dello Statuto.

2. La deliberazione con la quale i consigli provinciali e comunali adottano la proposta di legge regionale è approvata con la maggioranza dei componenti dei consigli stessi. L'iniziativa legislativa popolare è esercitata con le modalità stabilite dalla legge regionale.

3. Le proposte di legge regionale del Consiglio delle autonomie locali, dei consigli provinciali e comunali nonché quelle d'iniziativa popolare sono in ogni caso *discusse dal Consiglio regionale entro sei mesi* dalla loro presentazione.

4. Le proposte di legge regionale d'iniziativa popolare mantengono la loro validità fino al termine della legislatura successiva a quella nella quale la proposta di legge è stata presentata.

5. L'iniziativa legislativa è esercitata mediante la presentazione al Presidente del Consiglio regionale di proposte di legge redatte in articoli ed accompagnate da una relazione illustrativa.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

Art. 37

(già art.41)

(Esame ed approvazione delle proposte di legge e di regolamento)

1. Ogni proposta di legge regionale è esaminata dalla commissione permanente competente in sede referente e quindi discussa dal Consiglio regionale che l'approva articolo per articolo e nel suo complesso con votazione finale, salvo i casi di assegnazione alla sede redigente.

2. Il regolamento dei lavori del Consiglio stabilisce la procedura d'urgenza per l'esame delle proposte di legge regionale d'iniziativa della Giunta quando il Presidente della Regione ne presenti richiesta motivata. I consiglieri regionali possono chiedere l'esame con procedura d'urgenza di ogni proposta di legge regionale. In tale ultimo caso spetta al Consiglio decidere sulla richiesta.

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato

Art. 38

(già art.43)

(Promulgazione, pubblicazione ed entrata in vigore della legge regionale)

1. Il Presidente della Regione promulga la legge regionale entro trenta giorni dall'approvazione.
2. Ove il Consiglio regionale a maggioranza dei propri componenti ne dichiara l'urgenza, la legge regionale è promulgata nel termine da esso stabilito.
3. Successivamente alla promulgazione, la legge regionale è pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, salvo che la stessa legge preveda un termine diverso.
4. I termini di cui ai commi 1 e 2 sono sospesi nel caso di richiesta, ai sensi dell'articolo 63, comma 7, della pronuncia del Comitato di garanzia statutaria sulla conformità allo Statuto delle leggi regionali approvate dal Consiglio. I termini riprendono a decorrere dalla data in cui il Comitato di garanzia statutaria si pronuncia favorevolmente in ordine alla conformità allo Statuto della legge regionale ovvero dalla data di riapprovazione della legge regionale sottoposta a riesame del Consiglio ai sensi dell'articolo 63, comma 8.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

CAPO II
Il Presidente della Regione

Art. 39

(già art.45)

(Elezione del Presidente della Regione)

1. Il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto, in concomitanza con il rinnovo del Consiglio regionale.

2. La legge regionale di cui all'articolo 19, comma 2, stabilisce le modalità di elezione del Presidente della Regione.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 40

(già art.46)

(Funzioni del Presidente della Regione)

1. Il Presidente della Regione rappresenta la Regione, dirige la politica dell'esecutivo, convoca, presiede e dirige la Giunta regionale della cui azione è responsabile.

2. Promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali.

3. Dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

4. *Promuove l'impugnazione delle leggi dello Stato e delle altre Regioni e propone ricorso per i conflitti di attribuzione dinanzi alla Corte Costituzionale nonché ricorso alla Corte di giustizia delle Comunità europee, previa deliberazione della Giunta regionale, anche su proposta del Consiglio delle autonomie locali, dandone comunicazione al Consiglio regionale.*

5. Indice i referendum regionali.

7. Partecipa, anche a mezzo di suoi delegati, agli organi dell'Unione Europea competenti a trattare materie d'interesse regionale, nonché, sentito il Consiglio delle autonomie locali, ai procedimenti diretti a regolare rapporti fra l'Unione stessa, la Regione e gli enti locali.

8. Adotta misure amministrative urgenti e provvisorie di salvaguardia e di primo adeguamento agli atti comunitari immediatamente precettivi e alle sentenze della Corte Costituzionale.

8 bis) Nomina e designa membri di commissione, comitati ed altri organismi collegiali per i quali la legge statale o regionale non prescrive la rappresentanza delle opposizioni.

8 ter) Conferisce particolari riconoscimenti a coloro che si siano distinti in modo significativo e determinante, in ambito regionale, per azioni di notevole valore civile o per attività in campo sociale, economico, artistico e culturale.

9. Spetta, altresì, al Presidente della Regione ogni altra funzione prevista dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.

seduta Consiglio 12.05.04

Approvato

Art. 41

(già art.47)

(Nomina e revoca dei componenti della Giunta regionale)

1. *Il Presidente della Regione, entro dieci giorni dalla proclamazione, nomina i componenti della Giunta regionale, tra i quali un Vicepresidente, scegliendoli anche al di fuori del Consiglio regionale. Essi devono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità alla carica di consigliere regionale. Dell'avvenuta nomina viene data comunicazione al Consiglio regionale nella prima seduta successiva alla nomina stessa, unitamente al programma politico e amministrativo dell'esecutivo*

2. Dalla data di proclamazione cessano dalle funzioni il Presidente della Regione e la Giunta regionale in carica. Fino alla nomina dei componenti della nuova Giunta regionale, il Presidente della Regione esercita anche le funzioni di competenza della Giunta stessa limitatamente all'ordinaria amministrazione.

3. Il Presidente della Regione può revocare o sostituire uno o più componenti della Giunta regionale o modificarne gli incarichi dandone comunicazione al Consiglio regionale.

seduta Consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 42

(già art.48)

(Mozione di sfiducia)

1. Il Consiglio regionale esprime la sfiducia nei confronti del Presidente della Regione mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni e non oltre venti giorni dalla presentazione.

3. L'approvazione della mozione di sfiducia *comporta* le dimissioni della Giunta regionale e lo scioglimento del Consiglio regionale.

4. Il Presidente della Regione e la Giunta regionale dimissionari restano in carica, limitatamente all'ordinaria amministrazione, fino all'elezione del nuovo Presidente della Regione e del Consiglio regionale.

Seduta Consiglio 12.05.04

Approvato

Art. 43

(già art. 48 bis)

(Ulteriori cause di cessazione dalla carica di Presidente della Regione)

1. Le dimissioni volontarie, la rimozione, la decadenza, l'impedimento permanente e la morte del Presidente della Regione comportano le dimissioni della Giunta regionale e lo scioglimento del Consiglio regionale.
2. L'esistenza di una causa di cessazione dalla carica di Presidente della Regione, fatta salva l'ipotesi della rimozione, nonché di scioglimento del Consiglio regionale, è dichiarata con proprio decreto dal Presidente del Consiglio regionale.
3. Nei casi indicati al comma 1, la Giunta regionale dimissionaria, presieduta dal Vicepresidente, resta in carica, limitatamente all'ordinaria amministrazione, fino all'elezione del nuovo Presidente della Regione e del Consiglio regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Capo III

La Giunta regionale

Art. 44

(già art.49)

(Composizione della Giunta regionale)

1. Della Giunta regionale fa parte, oltre al Presidente della Regione, un numero di componenti non superiore a sedici, di cui uno è nominato Vicepresidente. Nella composizione della Giunta regionale deve essere *assicurata un'equilibrata presenza dei due sessi e comunque tale che il numero degli assessori appartenenti allo stesso sesso non sia superiore ad undici.*
2. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento temporaneo.
3. Le indennità e le forme di previdenza del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale sono stabilite dalla legge regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato

Art. 45

(già art.50)

(Funzioni della Giunta regionale)

1. La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione.
2. Realizza gli obiettivi stabiliti nel programma politico e amministrativo del Presidente della Regione e negli atti di indirizzo del Consiglio regionale.
3. Esercita la funzione regolamentare e le funzioni amministrative secondo quanto previsto negli articoli 46 e 47.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 46

(già art.52)

(Funzione regolamentare)

1. La Giunta regionale esercita la funzione regolamentare nelle materie di competenza legislativa, concorrente ed esclusiva della Regione, nei limiti previsti dalle specifiche leggi regionali che rinviando espressamente alle norme regolamentari, ferma restando la funzione regolamentare del Consiglio prevista all'articolo 18, comma 2, lettera l).

2. I regolamenti adottati dalla Giunta regionale possono assumere la forma di:

- a) regolamenti esecutivi di leggi regionali;
- b) regolamenti di attuazione e integrazione di leggi regionali;
- c) regolamenti autorizzati da apposita legge regionale, che determina le norme generali regolatrici della materia e dispone, ove necessario, l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari, purché relativi a disciplina non coperta da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione né riservata alla legge regionale ai sensi dello Statuto.

c bis) regolamenti per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture della Giunta regionale, secondo le disposizioni dettate dalla legge regionale.

3. I regolamenti di cui al comma 2, lettera c) sono adottati sentito il parere del Comitato di garanzia statutaria. Eventuali modifiche agli stessi regolamenti possono essere apportate purché compatibili con le norme generali regolatrici della materia determinate dalla legge regionale di autorizzazione.

4. La Giunta regionale può, altresì, adottare regolamenti per l'attuazione della normativa comunitaria, ai sensi dell'articolo 10, comma 4.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 47

(già art.53)

(Funzioni amministrative)

1. La Giunta regionale esercita le funzioni amministrative riservate o conferite alla Regione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza stabiliti dalla Costituzione e dallo Statuto, in quanto richiedono l'unitario esercizio a livello regionale.

2. Sono riservate alla Regione ed esercitate dalla Giunta regionale le funzioni amministrative concernenti:

- a) l'adozione dei provvedimenti attuativi della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale regionale approvati dal Consiglio regionale;
- b) le direttive per la raccolta e l'elaborazione, con la collaborazione degli enti locali, delle informazioni utili all'esercizio delle funzioni amministrative o derivanti da esso;
- c) la verifica complessiva dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa nell'ambito del territorio del Lazio, in relazione al perseguimento degli obiettivi della programmazione regionale ed alla realizzazione di specifici interventi finanziati dalla Regione.

3. Nell'esercizio delle altre funzioni amministrative di competenza della Regione ai sensi del comma 1, la Giunta regionale attua, nell'ambito del proprio ordinamento, il principio della distinzione tra indirizzo politico-amministrativo e controllo, spettanti agli organi di governo, e attuazione e gestione, spettanti ai dirigenti. In conformità a tale principio e nel rispetto delle leggi regionali, la Giunta regionale:

- a) adotta gli atti di organizzazione generale delle proprie strutture amministrative;
- b) adotta i programmi annuali di attività dell'amministrazione regionale, che costituiscono gli atti di indirizzo e di direttiva nei confronti dei dirigenti per l'attività di loro competenza;
- c) fissa i criteri per la formazione e l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi allo scopo di assicurare la legalità, l'imparzialità, il buon andamento, la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa;
- d) assegna ai dirigenti gli obiettivi ed i progetti da realizzare e le risorse finanziarie, umane e strumentali;
- e) verifica la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e gestionale agli indirizzi e alle direttive impartite;
- f) definisce gli indirizzi, le direttive ed i criteri generali per la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa degli organismi e degli enti strumentali e dipendenti dalla Regione ed esercita la vigilanza su di essi.

4. La Giunta regionale esercita, inoltre, le altre funzioni previste dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 47 bis

(Potere sostitutivo)

1. La Regione, nelle materie di propria competenza, disciplina con legge l'esercizio del potere sostitutivo, in caso di inerzia o inadempimento da parte degli enti locali destinatari di funzioni conferite, nel compimento di atti o attività obbligatori per la tutela di interessi di livello superiore espressi da norme o dai programmi regionali e provinciali.

2. La legge regionale disciplina, in particolare, i presupposti sostanziali e procedurali per l'esercizio del potere sostitutivo ed appresta adeguate garanzie nei confronti dell'ente locale, in conformità al principio di leale collaborazione, prevedendo un procedimento nel quale l'ente sostituito sia comunque messo in grado di adempiere autonomamente fino al momento dell'adozione del provvedimento sostitutivo e di interloquire nel procedimento stesso.

3. Il potere sostitutivo è esercitato dalla Giunta regionale o, sulla base di una sua decisione, previo parere del Consiglio delle autonomie locali.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

TITOLO V
ORGANIZZAZIONE E
ATTIVITA' AMMINISTRATIVE
DELLA REGIONE

Art. 48

(già art.11 bis)

(Programmazione)

1. La Regione assume quale criterio generale ispiratore della propria attività il metodo della programmazione nell'ambito della collaborazione istituzionale tra i diversi livelli di governo presenti nel proprio territorio e della concertazione *con le forze sociali ed economiche nonché con le organizzazioni sindacali* al fine di consentire l'apporto sinergico di risorse progettuali, organizzative, di capitali e imprenditoriali pubbliche e private, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

2. La Regione, in particolare:

- a) concorre alla formazione degli strumenti della programmazione nazionale;
- b) provvede, in armonia con gli indirizzi della programmazione statale, alla formazione dei propri programmi assicurando la partecipazione degli enti locali e acquisendo i contributi *delle categorie interessate*.

3. *La legge regionale disciplina gli atti generali e settoriali della programmazione, le relative procedure e le modalità di raccordo con gli strumenti della programmazione locale.*

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO A MAGGIORANZA

Art. 49

(già art.54)

(Attività amministrativa)

1. L'attività amministrativa si conforma ai principi di legalità, imparzialità, buon andamento, trasparenza, efficacia ed efficienza.

2. A tal fine, le leggi ed i regolamenti regionali introducono disposizioni dirette a garantire la semplificazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi, anche mediante la previsione di sedi istruttorie e decisionali collegiali, la loro conclusione entro termini certi mediante provvedimenti espressi e motivati, l'individuazione dei dirigenti e dei funzionari responsabili e la partecipazione dei soggetti interessati ai procedimenti stessi, l'accesso ai documenti amministrativi e la relativa pubblicità.

2 bis. Nell'esercizio della propria attività amministrativa la Regione assicura l'applicazione di tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente per prevenire conflitti con i cittadini ovvero per risolverli in via amministrativa

3. La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici comunque denominati a persone ed enti pubblici e privati, compresi gli enti locali, è subordinata alla predeterminazione dei criteri generali e all'adeguata informazione dei potenziali interessati.

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO A MAGGIORANZA

Art. 50

(già art.54 bis)

(Pubblicità degli atti regionali)

1. La legge regionale disciplina le modalità di pubblicazione delle leggi nonché dei regolamenti e degli atti di alta amministrazione regionali sul bollettino ufficiale della Regione e le ulteriori forme di pubblicità degli atti regionali, anche attraverso sistemi di diffusione telematica.

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO A MAGGIORANZA

Art. 51

(già art.55)

(Organizzazione e personale)

1. *L'organizzazione delle strutture regionali è stabilita, nel rispetto di norme generali dettate dalla legge regionale, fatto salvo il potere organizzativo dei dirigenti, con regolamenti di organizzazione adottati dalla Giunta regionale e dall'Ufficio di presidenza, nell'ambito delle rispettive competenze. La disciplina dell'organizzazione si ispira a criteri di flessibilità operativa e prevede formule organizzative rispondenti alle esigenze del coordinamento e della programmazione dell'azione amministrativa della Regione nonché l'attribuzione ai dirigenti della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, con le connesse responsabilità, in coerenza con il principio della distinzione tra i ruoli degli organi di governo e della dirigenza.*

2. *Alle posizioni di particolare rilievo e responsabilità sono preposti dirigenti nominati dalla Giunta regionale e dall'Ufficio di presidenza, nell'ambito delle rispettive competenze. Gli incarichi sono conferiti a tempo determinato a persone scelte, anche tra esperti e professionisti estranei all'amministrazione regionale, secondo criteri, fissati dalla legge regionale, di professionalità e di merito legati a competenze ed esperienze acquisite ed ai risultati conseguiti in precedenti incarichi. Tali incarichi possono essere revocati, prima della scadenza, con provvedimento motivato, esclusivamente per i motivi individuati dalla legge regionale e cessano di diritto il novantesimo giorno successivo all'insediamento dei nuovi organi di riferimento, salva la possibilità di conferma da parte degli stessi organi. La legge regionale prevede che gli incarichi di responsabilità di supporto all'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo e controllo proprie degli organi di governo possano essere conferiti e revocati con criterio fiduciario, fermi restando i requisiti richiesti per la qualifica corrispondente.*

3. *L'amministrazione regionale assicura al proprio personale l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali dei lavoratori e in particolare di quelli sindacali. Promuove altresì le relazioni sindacali con le organizzazioni rappresentative dei dipendenti al fine di valorizzare la professionalità di ciascun lavoratore e di migliorare la qualità e quantità dei servizi resi alla collettività.*

3 bis. *L'Amministrazione regionale, nell'ambito del proprio sistema organizzativo, attua azioni positive per garantire l'effettiva parità di opportunità tra donne e uomini, nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente legislazione in materia e dai contratti collettivi di lavoro, anche mediante un apposito comitato regionale.*

Seduta del Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 51 bis

(Le agenzie regionali)

1. *La Regione può istituire, con legge, agenzie regionali per lo svolgimento di compiti specifici.*
2. *Le agenzie sono unità amministrative caratterizzate dall'assegnazione di risorse organizzative ed economiche con direzione e responsabilità autonome entro gli indirizzi definiti dalla Giunta regionale.*
3. *Alle agenzie è preposto un dirigente regionale.*

Seduta del Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 52

(già art.58)

(Enti dipendenti)

1. Possono essere istituiti, con specifiche leggi regionali, enti pubblici dipendenti dalla Regione per l'esercizio di funzioni amministrative, tecniche o specialistiche, di competenza regionale, nel rispetto di norme generali stabilite da apposita legge regionale la quale preveda, in particolare, i criteri da seguire ai fini dell'istituzione degli enti, dell'individuazione degli organi istituzionali e delle relative funzioni ed indennità di carica nonché dei poteri d'indirizzo, direttiva, vigilanza e controllo della Giunta regionale. *La legge regionale prevede altresì la disciplina dell'apparato organizzativo, garantendo la massima snellezza operativa e l'effettiva autonomia ed in coerenza con il principio della distinzione tra attività di indirizzo e controllo degli organi istituzionali ed attività di gestione ed attuazione dei dirigenti.*

2. Le leggi regionali istitutive prevedono le modalità di raccordo tra gli enti pubblici dipendenti e gli enti locali in relazione alle funzioni attribuite a questi ultimi.

3. I componenti degli organi istituzionali sono nominati dal Presidente della Regione, acquisito il parere della commissione consiliare permanente competente per materia, nel caso di organo di amministrazione monocratico o del presidente dell'organo di amministrazione collegiale, ovvero dandone comunicazione al Consiglio regionale, nel caso degli altri componenti dell'organo di amministrazione. Il Consiglio regionale provvede alla designazione dei componenti degli organi di amministrazione nei casi in cui la legge regionale istitutiva prescriva la rappresentanza delle opposizioni.

4. I componenti degli organi istituzionali decadono dalla carica il novantesimo giorno successivo alla prima seduta del Consiglio regionale, salvo conferma con le stesse modalità previste per la nomina.

5. Gli incarichi di direzione delle strutture di massima dimensione degli enti pubblici dipendenti sono conferiti dai rispettivi organi di amministrazione e cessano di diritto il novantesimo giorno successivo all'insediamento dei nuovi organi, salvo conferma da parte degli organi stessi.

6. Il personale degli enti pubblici dipendenti è equiparato al personale regionale, fermo restando il rispetto dei contratti collettivi di lavoro dello specifico settore e fatta salva diversa disposizione di legge regionale che si renda necessaria per la peculiarità delle funzioni .

7. La vigilanza ed il controllo sull'attività e sugli organi degli enti pubblici dipendenti, ivi compresi i conseguenti adempimenti, spettano alla Giunta regionale che ne riferisce periodicamente alla commissione consiliare permanente competente per materia.

8. I bilanci ed i rendiconti degli enti pubblici dipendenti sono approvati dalla Regione con le modalità previste dalla legge regionale contenente la disciplina del bilancio e della contabilità della Regione stessa, sentito il Comitato contabile regionale, e sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Seduta Consiglio 30.4.04

Approvato

Art. 53

(già art.59)

(Società ed altri enti privati a partecipazione regionale)

1. *La Regione può partecipare ovvero promuovere la costituzione di società di capitali, di associazioni, di fondazioni e altri enti privati, che operino nelle materie di competenza regionale, in conformità alle disposizioni del codice civile e nel rispetto delle norme generali stabilite da apposita della legge regionale.*

2. *Gli statuti degli enti privati o gli accordi parasociali stipulati dalla Regione assicurano forme e modalità di raccordo con gli enti locali, in relazione alle funzioni amministrative attribuite a questi ultimi.*

3. La Regione è rappresentata nell'assemblea sociale dal Presidente della Regione o dall'assessore competente in materia da lui delegato.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

TITOLO VI
FINANZA E BILANCIO DELLA REGIONE

Art. 54

(già art.60)

(Finanza regionale)

1. La Regione definisce ed organizza il proprio sistema di finanza regionale in base a quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione, dallo Statuto, dalla legge di contabilità e dalla legge finanziaria regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 55

(già art.61)

(Bilancio di previsione regionale)

1. La Regione ha un proprio bilancio di previsione, annuale e pluriennale, ordinato ai sensi della legge regionale che disciplina la materia contabile.
2. L'esercizio finanziario regionale ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.
3. Il bilancio di previsione è approvato con legge regionale, su proposta della Giunta regionale, con le modalità e nei termini previsti dalla legge di cui al comma 1.
4. Il Consiglio regionale approva, altresì, su proposta della Giunta regionale, la legge finanziaria regionale e gli altri documenti programmatici previsti dalla legge di cui al comma 1.
5. Ogni legge regionale che importi nuove o maggiori spese o minori entrate deve indicare i mezzi per farvi fronte.
6. L'esercizio provvisorio del bilancio di previsione può essere concesso, in via eccezionale, con apposita legge regionale per periodi complessivamente non superiori a tre mesi.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 56

(già art.62)

(Rendiconto generale regionale)

1. Il rendiconto generale della Regione è approvato con legge regionale, su proposta della Giunta regionale, con le modalità e nei termini previsti dalla legge regionale che disciplina la materia contabile.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

TITOLO VII

ISTITUTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA

Capo I

I referendum

Art. 57

(già artt. 71 e 74)

(Referendum abrogativo di leggi, regolamenti ed atti amministrativi)

1. Il referendum per l'abrogazione totale o parziale di una legge regionale, di un regolamento della Giunta e di un atto amministrativo generale è indetto dal Presidente della Regione quando lo richiedano:

- a. cinquantamila elettori;
- b. due consigli provinciali con deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati a ciascun consiglio;
- c. dieci consigli comunali che abbiano iscritti, nel loro complesso, nelle liste elettorali non meno di cinquantamila elettori, con deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati a ciascun consiglio.

2. La proposta soggetta a referendum è approvata se alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto ed è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

3. L'abrogazione a seguito del referendum ha effetto il centoventesimo giorno successivo alla pubblicazione dei risultati della consultazione popolare.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato

Art. 58

(già art. 72)

(Referendum propositivo di leggi regionali)

1. I soggetti titolari del potere di promuovere il referendum abrogativo di cui all'articolo 57 possono presentare al Presidente del Consiglio regionale, con le modalità previste dallo stesso articolo e dall'articolo 36, comma 5, una proposta di legge regionale da sottoporre a referendum propositivo popolare.

2. Qualora il Consiglio regionale non abbia deliberato in ordine alla proposta di legge regionale da sottoporre al referendum propositivo entro un anno dalla dichiarazione di ammissibilità della relativa richiesta, il Presidente della Regione, con proprio decreto, indice il referendum popolare propositivo sulla proposta stessa.

3. L'esito del referendum è favorevole se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

4. Entro sessanta giorni dalla proclamazione dei risultati del referendum propositivo, se l'esito è favorevole, il Consiglio regionale è tenuto ad esaminare la proposta di legge sottoposta al referendum propositivo stesso.

5. La proposta di legge regionale *oggetto di referendum* propositivo non decade alla fine della legislatura e, in tal caso, i termini di cui ai commi 2 e 4 decorrono nuovamente dalla data di insediamento del nuovo Consiglio regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 59

(già art. 73)

(Disposizioni comuni ai referendum abrogativi e propositivi)

1. I referendum abrogativi e propositivi non sono ammessi in relazione alle leggi concernenti le modifiche allo Statuto, alle leggi di bilancio e finanziarie, alle leggi tributarie nonché a quelle che danno attuazione a intese con altre Regioni ovvero ad accordi con Stati o a intese con enti territoriali interni ad altri Stati.

2. Le richieste di referendum devono avere oggetti omogenei e unitari.

3. La legge regionale stabilisce le modalità di attuazione dei referendum e può limitare il numero delle richieste da presentarsi in ciascun anno.

3 bis. La Regione prevede forme di assistenza da parte delle proprie strutture nei confronti dei promotori dei referendum.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 60

(già art. 75)

(Referendum consultivi)

1. Il Consiglio regionale può deliberare lo svolgimento di referendum consultivi delle popolazioni interessate, da indire con decreto del Presidente della Regione, in ordine a provvedimenti di competenza del Consiglio stesso, incluse le iniziative regionali di proposizione di leggi statali, anche costituzionali.

2. Sono sottoposte a referendum consultivo delle popolazioni interessate le proposte di legge concernenti l'istituzione di nuovi comuni e i mutamenti delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali.

3. La legge regionale stabilisce le modalità di attuazione dei referendum consultivi.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Capo II

Forme di partecipazione popolare

Art. 60 bis

(Petizioni e voti)

1. Chiunque, in forma singola o associata, può rivolgere petizioni al Consiglio regionale per chiedere provvedimenti o esporre comuni necessità.
2. Le assemblee elettive dei Comuni, delle Province e degli altri enti locali possono sottoporre all'esame del Consiglio regionale voti che chiedono provvedimenti o prospettino esigenze.
3. Il Consiglio regionale esamina le petizioni e i voti con le modalità indicate dal proprio regolamento dei lavori.

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

TITOLO VIII

ORGANI DI RACCORDO ISTITUZIONALE, GARANZIA, CONTROLLO E CONSULTAZIONE

Capo I Organi di raccordo istituzionale

Art. 61

(Consiglio delle autonomie locali)

1. Il Consiglio delle autonomie locali, istituito presso il Consiglio regionale, è organo rappresentativo e di consultazione degli enti locali, ai fini della concertazione tra gli stessi e la Regione.

2. Sono membri di diritto il Sindaco di Roma, i Sindaci dei comuni capoluogo e i Presidenti delle province.

3. La legge regionale stabilisce il numero, che non può comunque essere superiore a quaranta, e le modalità di nomina dei membri del Consiglio delle Autonomie secondo i criteri di pluralismo politico e di rappresentanza territoriale *per ambito provinciale* garantendo che gli enti locali siano rappresentanti indipendentemente dallo loro classe di grandezza.

4. La legge regionale può prevedere anche la partecipazione, senza diritto di voto, di rappresentanti delle autonomie funzionali e, in particolare, delle Camere di Commercio e delle Università laziali.

5. La legge regionale prevede altresì le forme di raccordo tra il Consiglio delle autonomie locali e gli organi regionali, i termini per la trasmissione degli atti e per l'acquisizione dei pareri nonché la struttura organizzativa di supporto ed adeguate risorse per l'espletamento delle funzioni.

6. Il Consiglio delle autonomie locali ha una durata pari a quella della legislatura della Regione.

7. Il Consiglio delle autonomie locali, che è validamente costituito con la nomina dei quattro quinti dei membri elettivi, si insedia entro quarantacinque giorni dall'insediamento del Consiglio regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 62

(già art. 34)

(Funzioni e prerogative del Consiglio delle autonomie locali)

1. Il Consiglio delle autonomie locali è titolare d'iniziativa legislativa che esercita, ai sensi dell'articolo 36, a maggioranza dei componenti.

2. Il Consiglio delle autonomie locali esprime pareri obbligatori sulle proposte di legge regionale di revisione dello Statuto, di conferimento di funzioni agli enti locali o di modifica del riparto di competenze tra Regione ed enti locali, nonché sulle proposte di legge di approvazione dei bilanci di previsione, di legge finanziaria, sul documento di programmazione economico-finanziaria regionale e sugli strumenti di programmazione generale socio-economica e di pianificazione generale territoriale della Regione. Esprime altresì pareri su ogni altra questione ad esso demandata dallo Statuto e dalla legge regionale, nonché a seguito di richiesta da parte del Consiglio e della Giunta regionale, nei confronti dei quali può anche autonomamente formulare proposte.

3. Il Consiglio delle autonomie locali esercita le ulteriori funzioni previste dallo Statuto.

4. Il Consiglio regionale, nelle deliberazioni di propria competenza, tiene conto del parere espresso dal Consiglio delle autonomie locali. Qualora, per le leggi di conferimento di funzioni agli enti locali o di modifica del riparto di competenze tra Regione ed enti locali, il Consiglio delle autonomie locali delibera il proprio parere negativo a maggioranza dei due terzi, il Consiglio regionale può procedere alla relativa approvazione ma con la maggioranza dei consiglieri.

5. Il Consiglio delle autonomie locali stabilisce il proprio funzionamento in piena autonomia, nel rispetto del presente Statuto, della legge regionale e del regolamento del Consiglio regionale.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Capo II **Organi di garanzia**

Art. 63 *(già art. 66)*

(Comitato di Garanzia Statutaria)

1. Il Comitato di Garanzia Statutaria è organo regionale indipendente, composto da sette giuristi di provata esperienza che abbiano superato il quarantesimo anno di età, eletti dal Consiglio regionale con la maggioranza qualificata dei tre quarti dei componenti *su proposta congiunta del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio*.

2. Il Comitato è insediato dal Presidente del Consiglio Regionale, dura in carica sei anni e i suoi componenti non possono essere immediatamente rieletti.

3. La carica di componente del Comitato è incompatibile con qualsiasi altra carica elettiva pubblica, nonché con l'esercizio di funzioni che siano in conflitto con i compiti istituzionali del Comitato.

4. Il Comitato elegge al suo interno il Presidente che resta in carica per la durata del Comitato stesso.

5. Il Comitato ha sede presso il Consiglio Regionale, è dotato di autonomia organizzativa e svolge le sue funzioni secondo quanto stabilito dalla legge regionale che disciplina altresì il trattamento economico dei componenti.

6. Il Comitato:

- a) verifica l'ammissibilità dei referendum propositivi e dei referendum abrogativi di leggi, regolamenti ed atti amministrativi della Regione;
- b) si pronuncia sulla conformità allo Statuto delle leggi regionali approvate dal Consiglio, prima della loro promulgazione;
- c) esprime parere sulle proposte di regolamento regionale di cui all'art. 46, comma 2, lettera c);
- e) si pronuncia sull'interpretazione dello Statuto anche in relazione ad eventuali conflitti di competenza tra gli organi costituzionali della Regione e tra gli altri organi regionali previsti dallo Statuto.

7. Le pronunce e i pareri previsti al comma 6, lettere b), c) ed e) sono espressi dal Comitato su richiesta del Presidente della Regione, del Presidente del Consiglio regionale, di un terzo dei componenti del Consiglio regionale nonché su richiesta del Presidente del Consiglio delle autonomie locali a seguito di deliberazione assunta a maggioranza dei componenti del Consiglio stesso.

8. Il Comitato si pronuncia nei casi previsti dal comma 6, lett. b) entro venti giorni dalla richiesta. Se il Comitato si pronuncia nel senso della non conformità della legge regionale allo Statuto ne dà comunicazione al Presidente del Consiglio regionale affinché la legge venga sottoposta al riesame del Consiglio stesso. Qualora il Consiglio riapprovi la legge regionale senza modificarla sulla base dei rilievi contenuti nella pronuncia del Comitato occorre il voto favorevole della maggioranza dei suoi componenti.

Seduta Consiglio 5.5.04
approvato

Art. 64

(già art. 76)

(Difensore civico regionale)

1. Il Difensore civico regionale è organo indipendente della Regione a garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini.
2. Il Difensore civico regionale concorre ad assicurare la legalità, l'imparzialità e il buon andamento dell'attività amministrativa della Regione, degli enti da essa dipendenti, delle aziende sanitarie, degli enti a partecipazione regionale e degli organismi tecnici, segnalando, di propria iniziativa o su istanza degli interessati, abusi e disfunzioni nello svolgimento dell'attività stessa.
3. E' eletto dal Consiglio regionale con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri assegnati.
4. La legge regionale disciplina le modalità di nomina e le funzioni del Difensore civico *e ne determina la durata in carica.*

Seduta Consiglio 29.4.04

APPROVATO

Capo III

Organi di controllo

Art. 65

(già art. 63 bis)

(Comitato regionale di controllo contabile)

1. Il Comitato regionale di controllo contabile, composto da un Presidente e da quattro membri, ha il compito di riferire al Consiglio regionale sulla gestione del patrimonio immobiliare della Regione, sul rispetto del bilancio regionale di previsione, sull'adeguatezza e completezza della documentazione contabile, sulla regolarità degli adempimenti fiscali, sul rendiconto generale regionale.
2. Il Consiglio regionale, nella seduta successiva a quella nella quale si è provveduto alla elezione del Presidente del Consiglio regionale e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, elegge a maggioranza, nel proprio seno e a scrutinio segreto, il Presidente del Comitato regionale di controllo contabile.
3. Successivamente all'elezione del Presidente del Comitato regionale di controllo contabile, il Consiglio regionale elegge, con unica votazione, a scrutinio segreto, nel proprio seno, i quattro membri del comitato stesso. Ciascun consigliere esprime il proprio voto limitatamente a due nominativi.
4. I componenti del Comitato regionale di controllo contabile restano in carica per l'intera legislatura, salvo i casi di dimissioni o di grave impedimento.
5. La funzione di Presidente e di membro del Comitato di controllo contabile è incompatibile con quella di membro della Giunta regionale e dell'Ufficio di presidenza.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato

Art. 65 bis

(Rapporti tra il Comitato regionale di controllo contabile e la Corte dei Conti)

1. Il Comitato regionale di controllo contabile può attivare forme di collaborazione con la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, nonché richiedere alla stessa pareri in materia di contabilità pubblica, in conformità a quanto previsto dalla normativa statale vigente.

2. Le relazioni che la sezione regionale di controllo della Corte dei conti invia al Consiglio regionale sono assegnate per il relativo esame al Comitato regionale di controllo contabile che riferisce in merito alle commissioni regionali competenti per materia.

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato

Capo IV

Organi di consultazione

Art. 66

(già art. 53 bis)

(Consiglio regionale dell'economia e del lavoro)

1. Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge regionale, da esperti e rappresentanti delle categorie produttive, *delle formazioni sociali e delle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori.*

2. E' organo di consulenza del Consiglio e della Giunta regionale e contribuisce all'elaborazione della normativa e della programmazione di carattere economico-sociale della Regione, nei limiti e con le modalità stabiliti dalla legge di cui al comma 1.

2 bis. La legge regionale determina la composizione e la durata del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro.

Seduta Consiglio 29.4.04

approvato

Art. 66 bis

(Osservatorio permanente sulle famiglie)

1. E' istituito con legge regionale l'Osservatorio permanente sulle famiglie, quale organismo di consultazione e di monitoraggio, con il compito, in particolare, di studiare ed analizzare le situazioni di disagio familiare nonché di valutare l'efficacia degli interventi in favore delle famiglie realizzati dalla Regione, dagli enti locali, da gruppi ed associazioni

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato.

Art. 67

(già art. 75 bis)

(Consulta femminile regionale per le pari opportunità)

1. La Consulta femminile regionale per la realizzazione delle pari opportunità e della parità giuridica sostanziale fra uomini e donne è organismo autonomo, con sede presso il Consiglio regionale.
2. La Consulta opera per la valorizzazione delle differenze di genere e per il superamento di ogni discriminazione diretta; esercita funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi regionali.
3. Il regolamento dei lavori del Consiglio disciplina la partecipazione della Consulta ai procedimenti consiliari.

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato

Art. 68

(già art. 75 ter)

(Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap)

1. La Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap è organismo di consultazione permanente in relazione alle politiche regionali *per la piena inclusione sociale delle persone disabili*.

2. La Consulta opera per promuovere la partecipazione attiva delle persone disabili alla vita della collettività.

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato

Art. 68 bis

(Istituzione di consulte)

1. Con legge regionale possono essere istituite altre consulte nell'ambito di materie di competenza della Regione e, in particolare, in relazione ai temi dell'immigrazione, del volontariato e della tutela dei minori nonché ai temi socio-sanitari, con specifico riguardo alla salute mentale.

2. Le consulte dispongono di risorse strumentali e finanziarie necessarie per lo svolgimento delle relative attività..

Seduta Consiglio 5.5.04

approvato

TITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Capo I Disposizioni finali

Art. 69

(già art. 65)

(Revisione dello Statuto)

1. Lo statuto è approvato e modificato secondo quanto previsto dall'articolo 123 della Costituzione.
2. Non è ammessa l'abrogazione totale dello Statuto se non previa deliberazione del nuovo Statuto.
3. La legge regionale disciplina le modalità di attuazione del referendum di cui all'articolo 123, terzo comma, della Costituzione.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 70

(già art. 80)

(Entrata in vigore dello Statuto. Adeguamento del regolamento del Consiglio regionale)

1. Lo Statuto e le relative modifiche entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, a seguito della relativa promulgazione.
2. Al regolamento del Consiglio regionale vigente alla data di entrata in vigore dello Statuto sono apportate, con le modalità di cui all'articolo 24, comma 1, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'adeguamento alle disposizioni dello Statuto stesso.

Seduta del Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

Capo II
Disposizioni transitorie

Art. 71

(già art. 77)

(Sistema di elezione transitorio)

1. Fino alla data di entrata in vigore della legge elettorale prevista dall'articolo 122, primo comma, della Costituzione, l'elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale è effettuata con le modalità previste dalle disposizioni della legge costituzionale 22 novembre 1999, n.1

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato a maggioranza

Art. 72

(già art. 78)

(Primo insediamento del Consiglio delle autonomie locali, del Comitato di garanzia statutaria e del Comitato di controllo contabile)

1. Il Comitato di garanzia statutaria ed il Comitato di controllo contabile si insediano per la prima volta nella legislatura immediatamente successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore del presente Statuto.

1 bis. Il Consiglio delle autonomie locali si insedia per la prima volta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Statuto. Se alla data di insediamento non è entrata in vigore la legge di cui all'art. 61 comma 3, il Consiglio delle autonomie locali è composto soltanto dai membri di diritto di cui all'art. 61 , comma 2.

2. Fino alla data di insediamento dei suddetti organi non si applicano le disposizioni dello Statuto relative alle attribuzioni degli organi stessi.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità

Art. 73

(già art. 81)

(Adeguamento della normativa vigente allo Statuto)

1. La Regione adegua la propria normativa alle disposizioni statutarie e alle successive modifiche entro due anni dalla data della loro entrata in vigore.

Seduta Consiglio 29.4.04

Approvato all'unanimità